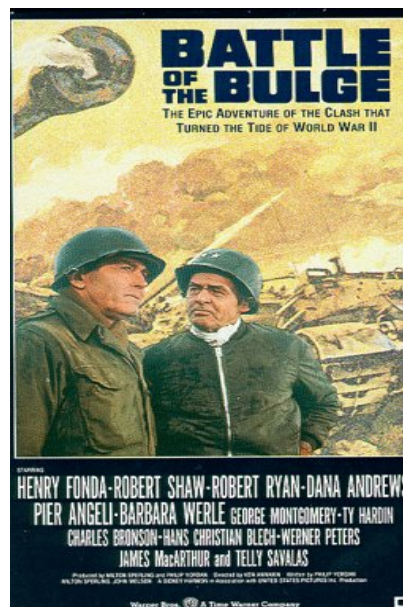




TITOLO	La battaglia dei giganti (Battle of the bulge)
REGIA	Ken Annakin
INTERPRETI	Charles Bronson, Henry Fonda, Anna Maria Pierangeli, Robert Shaw, Robert Ryan, Telly Savalas, Dana Andrews
GENERE	Guerra
DURATA	167 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1965
<i>Siamo nel pieno della II Guerra Mondiale. L'Europa brucia sotto i colpi dei mitragliatori e gli uomini muoiono e la fine di questa assurda carneficina sembra non arrivare mai. Negli ultimi mesi del conflitto i tedeschi stanno stilando un piano per la controffensiva in territorio belga. Il piano consiste in un veloce attacco dei panzer, al comando dell'impetoso quanto brillante colonnello Hessler. Ma i tedeschi sono a corto di benzina e le vittime del loro attacco ne sembrano a conoscenza. Per evitare lo scontro finale, dunque, basterebbe far saltare il deposito di carburante Tiger. Ma non è tutto facile come sembra</i>	

A cinque mesi dal D-Day, la maggior parte dei soldati americani pensa che l'esercito tedesco sia in rotta. I tedeschi la pensano diversamente. Nel tentativo di guadagnare tempo per invadere i cieli con i loro nuovi aerei invincibili, lanciano una rapida e furiosa offensiva: la battaglia dei giganti. Per questa epica ricostruzione di uno degli scontri decisivi della Seconda Guerra Mondiale, il regista Ken Annakin, *Il giorno più lungo*, cattura l'azione esplosiva di eserciti imponenti che si confrontano così come il coraggio e l'ingenuità dei singoli soldati sfiniti, che cercano di sopravvivere a un crudele inverno europeo. Il cast è un'impressionante sfilata di stelle: Henry Fonda, Robert Shaw, Robert Ryan, Charles Bronson, Telly Savalas e altri ancora. Sperimentate le mille facce della guerra in tutta la loro intensità e in tutto il loro eroismo.

Critica:

Un capolavoro per il genere dei film di guerra creato dallo stesso autore di un altro film bellico di portata rivoluzionaria come appunto "Il giorno più lungo". Pur essendo



molto conosciuto "La battaglia dei giganti" tende a passare in secondo piano rispetto al proprio fratello maggiore, anche se bisogna ammettere che esso nasce con prospettive assai più limitate. In ogni caso ciò non contrasta con la qualità del film, per molti aspetti molto elevata.

La storia è ambientata in Belgio, precisamente nella zona dove il 16 dicembre del 1944 la Wehrmacht tedesca sferrò la sua ultima grande offensiva. Scopo generale di questa era

di riproporre la manovra che nel 1940 ebbe successo contro la Francia e l'Inghilterra obbligandoli rispettivamente alla resa e all'abbandono del continente. Ora Hitler ed i suoi generali pensavano che una manovra simile avrebbe potuto spezzare in due le linee anglo-americane e con un po' di fortuna respingerle ancora sulle spiagge, e magari anche costringerli a ritirarsi oltremania. Ciò avrebbe permesso al Reich di rivolgersi ad est dove la pressione sulla Prussia e su Berlino dell'Armata Rossa aumentava sempre più. Per questa operazione non furono lesinati né i mezzi a disposizione né gli uomini migliori. Certamente però i tedeschi avrebbero dovuto riflettere sulle conseguenze di una guerra mondiale che durava ormai da cinque anni e rendersi conto che la loro capacità bellica era ormai allo stremo sotto quasi tutti i punti di vista.

Da parte americana e inglese esisteva ormai la forte convinzione di aver vinto la guerra e che la distanza che li separava dalla capitale tedesca fosse ormai solo una formale passeggiata da compiere la primavera successiva, con il bel tempo. Nulla può essere più letale per un esercito che la sicurezza della vittoria. In effetti come mostra anche il film erano moltissimi gli indizi che indicavano i preparativi tedeschi per una manovra in grande stile, ma



sembrava quasi che il gelido inverno belga avesse bloccato la capacità di ragionamento e strategica dell'Alto comando alleato. All'inizio dell'offensiva le forze

alleate erano totalmente impreparate ad affrontare questa minaccia con il risultato di subire una serie di sconfitte che, se non fosse stato per la ridotta capacità industriale e la stanchezza della Germania dopo cinque anni ininterrotti di guerra, avrebbero anche



potuto aver successo nell'obbligare gli anglo- americani ad una precipitosa fuga verso l'Inghilterra, ribaltando le sorti della guerra.

Obiettivo dell'avanzata tedesca era prendere Mosa per poi dirigersi verso la Manica per tagliare fuori dai rifornimenti il corpo di spedizione alleato. Questa era sicuramente la più audace controffensiva corazzata di tutta la storia, la cui riuscita dipendeva dalla presa di vitali obiettivi come Bastogne per esempio. Dopo quattro giorni di furiosi combattimenti la sera del 20 dicembre la Seconda divisione giunse a soli 37 km dalla Mosa. Però l'offensiva

aveva ormai perso gran parte dello slancio iniziale, mentre gli alleati superata la sorpresa avevano iniziato a far giungere una grande quantità di rinforzi e di mezzi e si preparavano ad organizzare anche una controffensiva. Il successo iniziale dei tedeschi fu anche favorito da azioni di commandos e truppe paracadutate che contribuirono non poco a creare confusione nelle retrovie del nemico. Il 22 dicembre gli alleati sferrarono il contrattacco optando per la "soluzione minore" cioè di respingere i tedeschi dal saliente che si era creato piuttosto che eliminarlo tagliandolo alla base. Quando poi verso metà gennaio del 1945 gli americani conclusero la loro controffensiva, si stagliava davanti a loro il Reno, il cancello d'entrata sulle pianure tedesche. La trama del film ricalca in alcune sue parti qualche particolare aspetto storico di questa operazione militare, di cui il regista cerca di dare anche un'interpretazione storica, come d'altronde già fece ne "Il giorno più lungo".



Il colonnello Martin Hessler (Robert Shaw) viene richiamato dalla Russia e gli viene affidato un battaglione di Panzer KonigsTiger, con il quale deve aprirsi una breccia nel fronte e catturare dei depositi carburanti che gli permetteranno di proseguire

l'avanzata. Hessler avanza inesorabile sulle linee americane seminando morte e distruzione mentre il colonnello americano Kiley (Henry Fonda), che già sospettava un'offensiva tedesca corre ai ripari cercando di fermare l'avanzata dei panzer. Un primo tentativo di distruggere un ponte fallisce a causa di alcuni tedeschi travestiti da MP che hanno precedentemente preso possesso del ponte e girato alcuni cartelli spedendo parte della colonna militare alleata a Malmedy, già conquistata dalle



Whermacht.

Successivamente viene organizzata la resistenza presso un villaggio belga che però i panzer radono al suolo senza grandi difficoltà. A questo punto il colonnello Kinley ha come una folgorazione e capisce quale sia l'obiettivo ed il piano del tedesco. Così gli americani organizzano le loro forze e mandano tutte le loro truppe corazzate ad affrontare i tedeschi in campo aperto allo scopo di assottigliare le loro riserve di carburante. Hessler insieme ad altri

carri capisce la trappola e formata una colonna prosegue per un deposito carburante dove Kinley e altri pochi fanti sono trincerati in attesa del nemico. A questo punto i due veri protagonisti del film vivono una situazione di sfida all'ultimo sangue tipica del classico film Hollywoodiano. Scontato chi ne esca vincitore. La scena conclusiva del film mostra i tedeschi che, abbandonati i propri mezzi corazzati rimasti senza benzina, tornano sconsolati a piedi verso le proprie linee.

Naturalmente questa trama risulta essere un canovaccio di una tragedia dove molte altre vicende si intersecano, ognuno con particolari protagonisti e personaggi. Così anche gli attori costituiscono certamente un buon numero. Tra di essi ricordiamo Charles Bronson, che interpreta Guffy, un carrista americano un po' "maneggione", interessato di più ai propri affari, ma capace nonostante tutto di riconoscere il proprio dovere e svolgerlo senza la minima esitazione.

La struttura del film è quindi evidentemente basata sullo stesso schema narrativo utilizzato per "Il giorno più lungo", rappresentando quindi insieme a quest'ultimo un insegnamento prezioso per chi voglia accostarsi al genere dei film di guerra. Annakin ha sicuramente il merito non solo di creare grandi film con grandi cast e capaci di emozionare, ma anche di avere un occhio di riguardo per la realtà storica. Sembra



quasi che egli cerchi di creare delle opere in cui un piano narrativo viene influenzato e trova significative corrispondenze con il movimento del sottofondo storico ricordato più volte all'interno del film e caratterizzanti molti aspetti della trama, in cui entra molto spesso con fragorose conseguenze. Per esempio la difficoltà dei rifornimenti di carburante è una realtà storica più volte citata dai personaggi del film e che condiziona pesantemente l'andamento della trama. Uno schema di lavoro



sicuramente felice per appassionati del genere, che non possono prescindere dal ricordare la storia.

Altro suo grande merito è la capacità di creare personaggi così ben caratterizzati da costituire quasi dei simboli. Per esempio dopo aver visto il film non si può non riconoscere che Robert Shaw sia lo stereotipo più riuscito del colonnello tedesco visto da tutti i punti di vista. In questa caratterizzazione non rientrano solo dialoghi e prese di posizione, pur molto importanti, ma anche la fisionomica e la gestualità che contribuiscono certamente alla riuscita del personaggio.

Unica imprecisione del film sono le caratteristiche del terreno che nel film appare arido e semidesertico, mentre la realtà della foresta delle Ardenne è ben diversa. Altro piccolo difetto, se così può essere definito, è la sua età: essendo stato prodotto nel 1966 effetti speciali e battaglie sono forzatamente lontane dalle nostre aspettative. Capita più di una volta di notare attori incapaci di rendere l'idea di essere stati colpiti e gli effetti sonori sono a volte quasi ridicoli. Queste due caratteristiche ne hanno compromesso irrimediabilmente la longevità, però rimane sempre a mio parere un punto di svolta nel cinema di genere. Visto insieme a "Il giorno più lungo" consente di trarre importanti insegnamenti sulle caratteristiche tipiche che dovrebbe avere un film di guerra e di comprendere a fondo un regista che sicuramente è stato una personalità fondamentale.

Federico Colombo, 'www.icsm.it'

(a cura di Enzo Piersigilli)